

Rapporto

numero

7133 R

data

7 giugno 2016

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sulla mozione 8 giugno 2015 presentata da Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG “Riformare gli Uffici regionali di collocamento (URC), per un aiuto concreto ai disoccupati”

(v. messaggio 21 ottobre 2015 n. 7133)

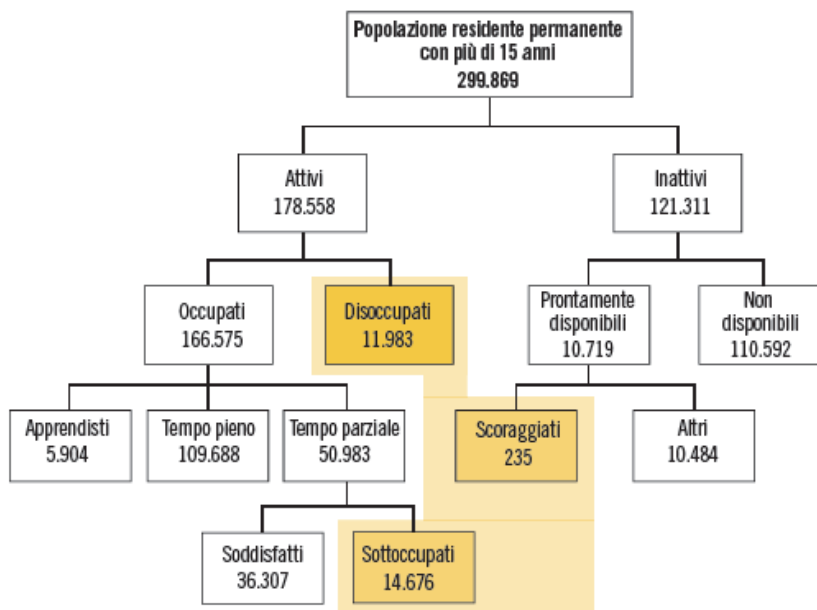
1. PREMESSA

Prima di addentrarci nelle richieste contenute nella mozione e relative risposte del Consiglio di Stato, ci sembra indispensabile ribadire che esistono due differenti definizioni di disoccupato in Svizzera e di riflesso anche due fonti statistiche di riferimento (vedi messaggio 7137 e relativo rapporto sull’iniziativa Ghisletta). A complemento di quanto già ampiamente discusso e quale introduzione alla controversa tematica, ci pare opportuno riprendere, almeno parzialmente l’esaustiva relazione contenuta nel documento “**Ai margini del mercato del lavoro**”. Rapporto di sintesi dell’attività analitica condotta dal Gruppo di lavoro interdipartimentale per il Monitoraggio della disoccupazione in Ticino. Stato e dinamica del mercato del lavoro ticinese con focus sulla disoccupazione del 21 dicembre 2015.

La statistica che deriva dagli archivi della Seco, basata sui disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento (URC); e quella definita secondo i criteri dell’Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), i cui numeri sono stimati dalla Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) dell’Ufficio federale di statistica (UST). I dati sulla disoccupazione diffusi dalla Seco sono di natura amministrativa e garantiscono una serie di vantaggi. Sono esaustivi (perché censuari), disponibili a cadenza mensile, e possono essere utilizzati per confrontare la situazione ticinese a quella degli altri cantoni. Per definizione, lo svantaggio di questa statistica deriva dal fatto che conteggia i disoccupati iscritti agli URC. Tale iscrizione è spesso legata alla possibilità di beneficiare di un’indennità di disoccupazione, pertanto le persone che non hanno maturato tale diritto, oppure quelle che l’hanno esaurito, tendono a non registrarsi o a disisciversi dagli URC. I dati sulla disoccupazione ai sensi dell’ILO sono diffusi dall’UST a cadenza trimestrale. Sono di natura economica e svincolano la definizione di disoccupato dalla condizione d’iscritto presso un URC. Questo permette di oltrepassare i limiti della definizione amministrativa (si può essere in cerca di lavoro senza essere iscritti) e l’instabilità di detta definizione nel tempo (a causa della dipendenza da modifiche legislative). Un altro vantaggio di questa statistica è la possibilità di confrontare i dati sulla disoccupazione su scala internazionale (paesi e regioni) oltre che tra grandi regioni svizzere. Rispetto ai dati provenienti dalla Seco, il limite principale è costituito dal fatto che i risultati della RIFOS si basano su un’indagine campionaria e rappresentano quindi una stima da interpretare con maggiori precauzioni.

In sintesi: I dati Seco conteggiano tutti i disoccupati iscritti agli URC, sono molto ricchi d’informazioni ed estremamente precisi perché censuari. Tuttavia, non sono in grado per definizione di descrivere appieno il fenomeno della disoccupazione; l’analisi dei dati Seco è dunque da utilizzare in maniera complementare ai dati RIFOS dai quali è possibile stimare i disoccupati ai sensi dell’ILO; i dati RIFOS forniscono uno sguardo più ampio del fenomeno disoccupazione, ma la loro struttura campionaria ne limita l’utilizzo raffinato.

F. 8
**Popolazione residente permanente
 con più di 15 anni d'età, secondo
 lo statuto sul mercato del lavoro,
 in Ticino, nel 2014**
 Fonte: RIFOS, UST



Fatta questa doverosa premessa, entrando nel merito della circostanziata mozione, sentiti i mozionanti e analizzato il messaggio del CdS è immediatamente sembrato opportuno cercare di fare ordine nella selva di iniziative e mozioni che hanno costellato, in particolare, la passata legislatura, tenendo conto della volontà trasversale del Parlamento di legiferare in maniera coerente per migliorare gli strumenti a disposizione degli URC soprattutto in prospettiva. E cercando di garantire una maggiore capacità d'intervento a favore del collocamento delle persone disoccupate e di quelle che per altri motivi stanno cercando un altro tipo di sbocco professionale. Da questo punto di vista la mozione Dadò si inserisce a pennello in quest'ultimo schema, in quanto avanza 13 richieste specifiche che toccano l'attività degli URC.

2. LE RISPOSTE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il CdS nella sua circostanziata presa di posizione del 21 ottobre 2015 (M7133) replica puntualmente ad ogni richiesta formulata dalla mozione e conclude affermando che la mozione sia da respingere in quanto le richieste contenute sono di fatto già evase nella normale attività degli URC che oltre ad essere conformi alle normative federali d'applicazione della LADI, sono costantemente monitorati nella loro attività dalla SECO.

Non è quindi nostra intenzione entrare nel merito delle risposte del CdS, anche se su talune affermazioni si potrebbe certamente dissertare, in quanto l'esperienza accumulata negli anni ci permette di sostenere tesi alternative e di esprimere giudizi più sfumati di quelli contenuti nel messaggio.

Considerato però lo spirito che negli anni ha animato i lavori della Sottocommissione disoccupazione (sempre orientato al dialogo costruttivo e al raggiungimento di obiettivi a favore dei cercatori d'impiego) non si è voluto operare in contrapposizione alle risposte del CdS, ma si è cercato un approccio realistico e al contempo sinergico, cercando di interpretare lo spirito della mozione, situandolo in un contesto di evoluzione costante della disciplina. Evoluzione che chiaramente non può fare astrazione dai mutamenti in atto nel mondo del lavoro, difficili da governare e certamente non affrontabili nell'ambito della legislazione sul collocamento e la gestione dei disoccupati.

3. I LAVORI COMMISSIONALI

Come già affermato, la Commissione gestione e finanze, si è trovata ad affrontare una molteplicità di atti parlamentari sulla materia, in parte sovrapposti e ridondanti. Il lavoro di dettaglio è quindi stato demandato alla Sottocommissione disoccupazione che, in massima parte e per quanto possibile, ha cercato di evaderli dapprima attraverso una serie di modifiche apportate alla L-rilocc e poi in maniera puntuale. Le modifiche e gli aggiornamenti della L-rilocc approvati dal Parlamento il 24 marzo 2015 sono entrate in vigore il 1° gennaio 2016, ad eccezione dell'Art. 10 relativo alle indennità straordinarie di disoccupazione, tuttora oggetto di attenzione nell'ambito del pacchetto legato alla manovra di rientro finanziario.

Tenuto conto del fatto che, proprio per l'esiguo lasso di tempo trascorso dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni della L-rilocc, tutta una serie di valutazioni relative alla mozione in discussione dovranno essere rinviate nel tempo. L'approccio a questo specifico atto non poteva inoltre prescindere da quanto già in atto o in fase di attuazione. Si è pertanto deciso, in accordo con i mozionanti, di porre l'accento su una discussione di prospettiva rispetto a quanto sarà eventualmente necessario intraprendere nei prossimi anni per riuscire a dare risposte efficaci alla sfida occupazionale cantonale che ci attende. In particolare ragionando su strumenti innovativi capaci garantire risultati oggettivamente soddisfacenti per i diretti interessati (disoccupati e collocatori), per l'economia cantonale e per un impiego razionale delle ingenti risorse messe a disposizione.

Nell'ottica sopra descritta e nell'intento di sviscerare tutta la problematica legata alle oggettive difficoltà di collocamento che il nostro Cantone conosce (forse sarebbe meglio parlare di difficoltà nazionali se non addirittura internazionali), la Sottocommissione disoccupazione ha ritenuto opportuno approfondire la tematica attraverso due audizioni separate. La prima ha visto quali attori il responsabile della Sezione del lavoro Sergio Montorfani e il direttore della Divisione economia del DFE Stefano Rizzi. La seconda, onde poter verificare direttamente le diverse sensibilità e preoccupazioni presenti sul campo, ha visto quali protagonisti 4 consulenti del personale e un consulente aziendale attivi nei diversi URC del Cantone.

Si è indubbiamente trattato di audizioni particolarmente interessanti e nel contempo certamente utili sia per inquadrare al meglio i problemi esistenti, sia per verificare alcune ipotesi di lavoro avanzate, in parte dalla mozione stessa e in parte frutto delle considerazioni accumulate nel tempo dalla Sottocommissione disoccupazione. Certo, sia da parte dei responsabili dipartimentali, sia, a tratti, da parte dei diversi consulenti è affiorata una certa comprensibile difesa d'ufficio del lavoro svolto e della metodologia applicata (del resto le indicazioni vincolanti della Seco condizionano non poco lo spazio di manovra delle singole unità operative), ma nel complesso si può affermare che non è mancata una fattiva volontà di approfondire ed eventualmente sperimentare alcune piste di riflessione e di applicazione, almeno in prospettiva.

In prospettiva poiché, come si accennava poc'anzi, l'impatto della nuova L-rilocc complementare alla LADI potrà essere conosciuto solo tra un paio d'anni e, come esplicitamente richiesto dal Parlamento, dovrà essere oggetto di una attenta valutazione e di eventuali correzioni qualora si ritenessero necessarie.

Inoltre la SECO nell'intento di migliorare l'efficacia di determinati interventi, sta implementando un progetto che ha quale obiettivo una conduzione orientata ai risultati. E ciò anche a seguito di un'inchiesta che la stessa SECO ha esperito due anni fa, confrontando gli URC della Svizzera, nel corso della quale ha effettuato per ognuno un'analisi di dettaglio (fino al minuto di tempo impiegato nell'allestimento di un formulario) per verificare quali modelli rendono maggiormente e quali meno. Secondo la SECO al

Ticino manca, rispetto ai Cantoni noti per essere i più efficaci, una conduzione orientata ai risultati, ossia un chiaro sistema di pilotaggio per obiettivi.

Obiettivi che andranno declinati in termini di miglioramento dei risultati legati alla durata o permanenza media in disoccupazione. Altri obiettivi scendono a cascata e saranno da declinare a dipendenza delle situazioni. Le sanzioni ad esempio non sono relazionate ai risultati, nonostante ci sia uno studio svizzero secondo cui i Cantoni più rigorosi raggiungono maggiori risultati. Il Ticino emana sanzioni in un numero inferiore alla media svizzera, ma a questo tema presta molta attenzione.

A questo proposito la Sottocommissione disoccupazione reputa che non sia molto razionale che uno stesso consulente da una parte sia chiamato a instaurare un rapporto di dialogo e di fiducia con la persona disoccupata che segue e d'altra parte abbia anche la funzione di sanzionatore e ciò anche se la regola vale per tutto il territorio nazionale. Sarebbe pertanto auspicabile una sorta di separazione delle funzioni che permetta al collocatore di creare un più vincolante rapporto di fiducia.

Come ci ha poi spiegato Il responsabile della Sezione lavoro Sergio Montorfani, la conduzione orientata ai risultati sarà implementata tramite la definizione di obiettivi individuali, ma anche attraverso una formazione specifica ai superiori che è già iniziata nelle scorse settimane. Altri progetti di miglioramento sono in atto e vertono sul miglioramento della strategia di inserimento stabilita alcuni anni fa. In particolare ciò consiste in una ridefinizione degli atti che un consulente del personale è chiamato a svolgere con il disoccupato dall'inizio alla fine del suo percorso. Lo scopo è di evitare doppioni e tempi morti. Saranno inoltre sperimentate modalità di sostegno al collocamento più intensive e incisive all'interno delle misure attive. Si pretenderà quindi dalle misure attive un contributo maggiore; infatti, gli URC sono solo una piccola parte del sistema.

Si tratta solo di alcuni esempi concreti che mostrano secondo quali modalità, spontaneamente o su invito della SECO, la Sezione del lavoro rivede continuamente determinati aspetti del suo funzionamento per garantire un miglior servizio. In aggiunta il DFE ha chiesto alla Sezione di realizzare progetti speciali, che ha presentato, tra cui una miglior collaborazione tra URC e Ispettori della Divisione della formazione professionale per la promozione del servizio di collocamento. La misura è stata implementata da gennaio 2016 e sarà sperimentata durante tutto l'anno. Una decina di Ispettori della Divisione della formazione professionale promuovono presso le aziende il nuovo servizio, mentre i consulenti aziendali promuovono l'apprendistato presso le aziende a cui si rivolgono. Questa doppia promozione ha già portato ad alcuni buoni risultati.

Non va infine dimenticato che è in corso un'indagine a livello svizzero che passerà in rassegna URC per URC, Cassa per Cassa, per compiere una valutazione scientifica del grado di soddisfazione degli utenti secondo una serie di parametri, descritti nel concetto dello studio, elaborato da un gruppo di lavoro misto. I risultati saranno pubblicati a metà del prossimo anno con una serie di raccomandazioni.

Dall'incontro con i consulenti del personale e aziendale, la Sottocommissione disoccupazione ha certamente tratto una serie di spunti interessanti che dovranno permettere nei prossimi mesi di instaurare una sorta di dialogo permanente e di operare in maniera sinergica a favore del ricollocamento dei disoccupati e/o dei sottoimpiegati. E proprio la presenza di queste figure operative ha permesso alla Sottocommissione disoccupazione di capire anche le reticenze nei confronti di atti parlamentari che rischierebbero, se vi fosse dato seguito, di ostacolare invece che promuovere il loro lavoro. Infatti, l'individuazione dei profili richiesti dalle aziende implica una tempistica di risposta rapida e l'aumento di burocrazia o l'intasamento dato da annunci a raffica

rischierebbero di essere controproducenti e fuorvianti, anche perché non è detto che tutti i datori di lavoro siano seriamente interessati a collaborare con gli URC.

In principio, da parte dei diretti interessati è ben accettato tutto quanto potrebbe aiutare a entrare nelle aziende in modo qualitativo. Infatti, le difficoltà non mancano in particolare per coloro che operano nelle zone di Mendrisio e di Chiasso, anche se non è sempre facile neppure nel Sopraceneri. È difficile trovare soluzioni accettabili, soprattutto laddove si ha a che fare con alcuni manager italiani, proprio per la loro mentalità. E in questo senso ci pare utile proporre un sunto di quanto affermato: *“Il lavoratore ticinese ha ritmi lavorativi, orari lavorativi e disponibilità lavorative diverse dalle esigenze di questi datori di lavoro. Non si riesce a trovare una strada comune. Le richieste potrebbero anche esserci, così come la possibilità di collocare persone, ma non si concretizzano. Si comincia ad entrare in discussione sul salario, su cui si potrebbe aprire una parentesi ampia e importante, ma anche sulle modalità di lavoro e le condizioni lavorative. La flessibilità richiesta è molto ampia. I lavoratori ticinesi sono flessibili, ma non a certi livelli. Bisogna trovare un punto di incontro, ma che possa soddisfare anche il lavoratore e non solo il datore di lavoro. Un lavoratore deve essere motivato e rispettato. Spesso da parte di determinate aziende ciò non accade. C'è un grande bacino di possibilità che non si riesce a sfruttare, ma non per colpa degli URC, ma per i motivi citati”*.

Di seguito altri punti particolarmente significativi dell'incontro, di cui proponiamo alcuni stralci, ci paiono degni di nota e quindi motivo di ulteriore approfondimento nella continua evoluzione del dialogo tra legislatore e amministrazione.

“Si potrebbero promuovere progetti come quello avviato nel settore sociosanitario, che prevede che le associazioni di categoria indichino quanti posti potrebbero venire a crearsi negli anni a venire nei loro settori di riferimento. Ciò ci permetterebbe di riqualificare giovani con una prospettiva futura e già con un posto di lavoro a disposizione. Purtroppo oggi bisogna rispondere negativamente ad alcuni desiderata di giovani perché produrremmo altra disoccupazione. Collaboriamo con le misure attive apposite per i giovani, al cui interno ci sono anche orientatori professionali, ma anche per loro non è sempre facile individuare soluzioni”.

“Il passaggio tramite l'agenzia interinale costa al datore di lavoro, ma vi si rivolge comunque perché ciò non lo obbliga a compilare il formulario del guadagno intermedio, ad assicurare il lavoratore per gli infortuni, ecc. Non tutti sono particolarmente fautori delle agenzie interinali. Non sono mai tanto chiari i passaggi. Un datore di lavoro, tra cui anche le agenzie, segue più strade per trovare personale, tra cui la via degli URC che preferiscono fare la selezione direttamente per il datore di lavoro. L'agenzia non è neppure obbligata a comunicare chi è il suo cliente, a chi invia personale. A volte lavorando con certe aziende si rischia. A noi preme fare in modo di non arrecare danni a una persona che si va a collocare. Ci sono sicuramente agenzie che svolgono un lavoro ottimale, ma vi sono state esperienze non proprio positive. Non si rifiuta di collaborare, ma si è piuttosto cauti”.

“Una richiesta che ci permettiamo di avanzare alla politica consiste nel cercare di “vendere” nel modo migliore possibile l'attività degli URC, il cui obiettivo è fidelizzare le aziende affinché ci comunichino i loro posti vacanti dandoci la possibilità di proporre i nostri profili professionali. Riteniamo sia giunto il momento di darci un po' più di fiducia, non osservando solo i punti deboli o presunti tali (perché spesso deboli non sono) degli URC, ma credendo nel nostro servizio e sostenendolo. Ci fa piacere aver avuto la possibilità di esprimerci e siamo disponibili ad accogliervi sul campo per mostrarvi il nostro lavoro. Lavorando da molto tempo in questo possiamo affermare che sono stati compiuti passi da gigante a livello di formazione, esperienza, organizzazione. I nostri processi di lavoro sono stati negli anni veramente affinati. La nostra richiesta alla politica è di sostenerci. Lo sprint per giungere a posizioni migliori della graduatoria svizzera non è enorme e ciò ci renderebbe fieri e contenti”.

“Quale consulente aziende ritengo che vi sia all'interno del nostro team qualche margine di miglioramento, che spetta a noi implementare. Gli strumenti ci sono (LADI e L-rilocc), ma va anche segnalato che noi collochiamo molte persone anche senza misure. Collocare non significa per forza sussidiare. Del resto anche i controlli della SECO sono molti. La politica è al corrente che l'amministrazione cantonale sta usufruendo del nostro servizio per la sostituzione del personale, assente per malattia o maternità. L'operazione presenta tuttavia una piccola lacuna, che interessa i giovani. Un giovane appena uscito dagli studi e che non beneficia delle indennità non ha diritto a svolgere uno stage di formazione all'interno dell'AC. Si potrebbe concedere loro il periodo di pratica professionale durante i 120 giorni di attesa per accedere al diritto alle indennità, ma questa proposta non passa. Mi spiace negare a un giovane questa possibilità per una lacuna nel sistema. Chiaramente il 25% del suo onorario sarebbe a carico del Cantone”.

“Una misura che funziona molto bene, sono i periodi di pratica professionale. Permettono ai giovani neo diplomati di potersi inserire almeno per un periodo di sei mesi nell'attività che saranno chiamati a mettere in pratica. Mi riferisco ai giovani che hanno conseguito la maturità o altri diplomi basati più sulla teoria che sulla pratica. Cerchiamo di vendere molto bene anche i periodi di pratica professionali nella Svizzera tedesca, tramite la Fondazione CH Programma Piaget. Questi programmi danno la possibilità ai giovani di maturare una pratica nei settori commerciali di riferimento, ma non solo. È prevista una giornata a settimana per l'apprendimento della lingua tedesca o francese. Si tratta di una tra le misure che utilizziamo con più soddisfazione”.

A questo punto possiamo tranquillamente affermare che, mai come in questo caso il contatto diretto tra parlamentari e personale dell'amministrazione deve essere moltiplicato, a volte senza il filtro degli stati maggiori, e ciò per promuovere soluzioni concrete e facilmente attuabili a favore dell'utenza, a qualsiasi settore della società essa appartenga.

4. CONCLUSIONI

Non è a questo punto semplice trarre delle conclusioni e ciò proprio perché anche l'attività commissionale e parlamentare in questo ambito è una sorta di continuo “Work in progress” che difficilmente può essere considerato conclusivo. Rimane il fatto che la mozione, molto puntuale nelle sue richieste, ha permesso alla Commissione di sviscerare il tema e di creare le premesse per instaurare un clima di collaborazione con gli URC che andrà ulteriormente sviluppato in futuro. E ciò anche in considerazione del fatto che, contrariamente a quanto proposto dal CdS, la Commissione gestione e finanze non intende respingere la mozione ma semplicemente considerarla in parte evasa, per quanto già messo in atto nel frattempo e in parte interlocutoria rispetto a tre aspetti essenziali:

- il primo riguarda la necessità di poter disporre delle valutazioni indispensabili a seguito dell'implementazione della nuova L- rilocc;
- il secondo in relazione all'inchiesta che la SECO sta mettendo in opera circa la soddisfazione degli utenti degli URC;
- il terzo legato alle dinamiche risultanti dall'applicazione pratica di una gestione per obiettivi che in parte è già presente e in parte deve ancora essere perfezionata.

* * * * *

In considerazione di questa particolare situazione, in accordo con i mozionanti, la Commissione gestione e finanze invita il Parlamento a ritenere accolta la mozione nel senso che ulteriori eventuali iniziative potranno e dovranno essere valutate dopo che l'implementazione dei tre punti sopra esplicitati avranno prodotto i loro effetti e le valutazioni del caso saranno state effettuate.

Per la Commissione gestione e finanze:

Saverio Lurati, relatore

Bacchetta-Cattori - Caprara -

Caverzasio - Dadò - De Rosa -

Farinelli - Foletti - Garobbio -

Gianora - Guerra - Kandemir Bordoli -

Pini - Pinoja - Quadranti